



## La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2018/2019

Eraldo Affinati, *Tutti i nomi del mondo*, Milano, Mondadori, 2018

**Il libro:** *Tutti i nomi del mondo* è un libro molto particolare. Nasce dall'esperienza di insegnante di Eraldo Affinati, fondatore e anima della scuola Penny Wirton per immigrati, uno straordinario laboratorio di didattica dal basso che da quasi dieci anni, prima a Roma e poi in molte altre città italiane (sono ormai 35 le "postazioni" Penny Wirton disseminate in tutta Italia), offre ogni giorno a chiunque entri – anche nell'ultima mezz'ora di lezione, precisa Affinati – la possibilità di studiare l'italiano in un rapporto di uno a uno, senza classi, senza voti, senza burocrazia.

Nel libro Affinati convoca in un ideale appello i suoi alunni di ieri e di oggi, stranieri e italiani, vivi e morti, per rivolgere loro una domanda. Una domanda che ha a che fare col senso del loro incontro, col caso e col destino, con le tracce che ogni persona lascia nella vita degli altri. Ogni capitolo porta in esergo un nome, che si stacca dalla sequenza dell'appello a cui appartiene, e diventa una voce che parla. Parla al professore più che a noi lettori, e soprattutto viene sistematicamente interrotta da Ottavietto, l'alunno difficile, quello più terribile e più amato. È questa la più evidente e curiosa caratteristica della struttura del libro: la voce in romanesco di Ottavietto si impone di continuo a fare da contrappunto ironico e stranante ai racconti dei vari personaggi, inutilmente costretta dalle parentesi che la isolano graficamente. Commenta, chiede lumi, demistifica, sfotte, associa dettagli e situazioni al proprio vissuto, divaga, ricorda, disturba. Soprattutto quando si parla di lui, *der professore*. Perché l'altra stranezza del libro è che i vari Constantin, Felicity, Kim, Hermal, Nwaebe, Mustafa e i tanti altri che incontriamo fra le pagine non si limitano a raccontare la loro storia, e nemmeno a rievocare il loro incontro col maestro, ma convocano a loro volta altri personaggi, gli scolari di oggi o i ragazzi volontari, spesso della stessa età, che insegnano loro l'italiano, ognuno colto in un gesto, in un dettaglio, in un episodio, con un gioco di specchi che sfrangia e rifrange le voci narranti, a volte fino a disorientare il lettore. E le storie parlano di villaggi africani, del freddo delle notti afghane, di sobborghi albanesi, ma anche e forse soprattutto di Roma, una Roma assai lontana dai quartieri bene, dai palazzi del potere e dai percorsi turistici della città monumentale. La 'poesia delle rovine' di Affinati guarda altrove, verso "supermercati, bazar e autoscuole, spericolate avanguardie di una città che continua a essere altrove" (p. 164). Ecco allora che ai fili delle storie dei suoi allievi si intrecciano fatalmente quelli della vita dello stesso Affinati, le loro parole alle sue, in una fitta trama che il libro tesse nel momento stesso in cui tenta di districarla. Ottavietto non ci mette molto a smascherare il gioco e il suo autore: "A professo', mo' t'ho sgamato! Tutti 'sti personaggi sei sempre te" (p.61). Così capita che a intervallare o ad accompagnare i diversi racconti compaiano brandelli di esercizi di sintassi, echi di lezioni, i cavalli

di battaglia del professore: l'epopea di Napoleone o l'addio ai monti di Lucia, che diventa "il canto universale dell'emigrante". Una condizione, quella dell'emigrante, che accomuna Hermal, che viene dal "paese delle aquile", e la nonna Quirina (che poi si chiamava Elisa), arrivata a Roma in fuga dal freddo e dal fango di un cortile ciociaro. Infatti, nella sostanza autobiografica che informa il libro, si uniscono al coro degli allievi le voci familiari, presenze (o assenze) dell'infanzia dell'autore convocate a cercare nel passato i semi di quello che lui sarebbe diventato: "una guardia di giovinezze in transito" (p.188).

In questo caleidoscopio di racconti, voci, luoghi, epoche, che pure raccontano in fondo la stessa storia di esclusione e voglia di riscatto, non dovrebbe essere difficile inserirsi e scrivere la pagina che non c'era, come lo stesso Affinati ha suggerito agli studenti in occasione dell'incontro a Napoli. L'andamento desultorio del libro e una cifra stilistica che, a dispetto della folla che prende la parola, emerge netta e inconfondibile sin dalle prime pagine aprono infinite possibilità a chi voglia tentare l'impresa. Peraltro, anche per uno studente nato e vissuto lontano dalla capitale, il frasario di Ottavietto – di cui il libro esibisce una ricca campionatura – è tutto sommato facilmente riproducibile, così come la tendenza a una sintassi paratattica e ai sintagmi incisivi e pregnanti, spesso in sequenze parallele ellittiche di verbo ("Formidabile piccolo hazara. Un fascio di nervi lanciato a tutta forza: un giavellotto dall'Asia verso di noi" p. 105; "Goccia sulla ringhiera. Cera sotto la candela. Sole che sorge" p. 131; "Pezzenti metropolitani. Canaglie del contado. Teppisti della circonvallazione" p. 162; ecc.).

**L'autore:** Eraldo Affinati è nato a Roma nel 1956. Tra i suoi ultimi libri: *La Città dei Ragazzi* (Mondadori, 2008), *Berlin* (Rizzoli, 2009), *Peregrin d'amore. Sotto il cielo degli scrittori d'Italia* (Mondadori, 2010), *L'11 settembre di Eddy il ribelle* (Gallucci, 2011), *Elogio del ripetente* (Mondadori, 2013), *Vita di vita* (Mondadori, 2014). Ha curato l'edizione completa delle opere di Mario Rigoni Stern, *Storie dall'Altipiano, nei Meridiani* (Mondadori 2003). È autore, insieme alla moglie Anna Luce Lenzi, di *Italiani anche noi. Corso di italiano per stranieri. Il libro della scuola Penny Wirton*.

**La consegna:** Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 4000 battute, indicando con precisione il punto in cui si inseriscono, capitolo, pagina, capoverso) al libro.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della nona edizione

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>